

# 4120

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio postale p. 10 - 1.000 - pubblicarsi ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno pagare lire 33, per un esemplare lire 3, per un esemplare lire 16, per un trittico lire 8 tanto per l'Ufficio di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si fanno solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casella Tullini

(ex-Castelli) Via Mansuetti presso il Teatro sociale N. 143 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero acciuffato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 10 per linea. — Non si ricevono lettere, né affacci, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Novembre

Mentre il *Moniteur* trova che il discorso di lord Stanley ha esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace, la Francia lo giudica in ben diverso modo ed osserva quello che noi stessi abbiamo avuto occasione di osservare ieri, relativamente alle poco rassicuranti prospettive che egli ha poste a nudo. Solamente la France, lungi dall'approvare questa franchezza, la ritiene disastevole, sostenendo che lord Stanley, pronunciandosi in favore della pace, avrebbe dovuto pur far cenno di certe eventualità che avverranno se avvenisse il segnale della guerra. Ma il male non è nelle parole del ministro inglese; il male sta nel fatto che quelle eventualità tutti le prevedono come certe, e dal momento che la France le considera atte a produrre la guerra, ognuno vede che è indicato o il non indicarle in un discorso sarebbe stato indifferente affatto. Quello che in sè contiene di grave gli apprezzamenti della France si è che con ciò va in dleguo la speranza estenuata da lord Stanley, quando disse di credere che, potessi protrarre di qualche anno la guerra, la Francia riconoscerà che l'unità tedesca dovuta alla Prussia è un fatto inevitabile. Ora il diario francese esclude la possibilità che la Francia, la quale ha tutta la ragione di preoccuparsi fin d'ora della formazione della sua frontiera orientale di un grande stato militare, abbia un giorno a riconoscere l'inevitabilità d'un fatto che fino da' suoi principi la mette in allarme e in sospette; e ciò, in altre parole, vuol dire che la guerra per quanto protratta dovrà necessariamente scoppiare fino a che la Prussia tenderà ad effettuare il progetto che in Inghilterra si considera inevitabile e che in Francia si vorrà ad ogni costo impedire. E questa è dunque la sola conseguenza che si può logicamente dedurre dell'attuale situazione politica: e per quanto si tenti di levigare lo scabro che essa presenta, per quanto si voglia armeggiare di parole, per quanto si studi di farla apparire meno pericolosa, essa non rimane meno per questo la stessa e rimarrà tale fino a che, non delle frasi a doppio senso, non delle reticenze studiate, non de' discorsi ordinati col filo dell'inganno sulla trama della doppiezza, ma delle intenzioni leali e schiette, degli intendimenti sinceri, de' propositi deliberati e aperti la vittoria sostanzialmente, liberando l'Europa da quellecobbi che la grava e che in essa chiude ogni via di prosperità pubblica e di civili immiglia-

Alcuni giornali autorevoli rimontano in campo per la Francia la candidatura del duca d'Aosta. Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Cattolica* mette in rilievo gli interessi di alta politica che si intreccierebbero a siffatta combinazione: maggioranza italiana fra l'Italia e la Spagna, quindi reciproca guadagno contro ogni dipendenza dalla Francia, e quindi la via a risolvere la questione di Roma. Già da carteggi precedenti di quel giornale apparso da Prussia fosse propensa a un tale disegno, e si pure l'Inghilterra; in questo aggiunge che anche la Corte d'Italia, quando si trattasse di favorire un interesse europeo, darebbe il suo assenso. In tal caso verrebbe in campo anche il trattato di Utrecht del 1713, il quale mentre garantisce all'Inghilterra che non saranno mai unite le due Corone di Francia e di Spagna, in una convenzione separata tra Francia e Savoia riserva alla dinastia di quest'ultimo la successione al trono di Spagna, qualora il re non avesse eredi. Questo caso, a tutto rigore, non è avvenuto; ma i fautori di tale caaduta hanno valere nullamente il diritto della Casa di Savoia, dicendo che la condizione è a tempo mediante la volontà del popolo spagnuolo. Il corrispondente aggiunge che la questione non ha per ora una che un'importanza teorica, non essendo il caso di mettere fuori candidatura dinastiche fino a che le Cortes non abbiano deciso sulla forma di Governo.

Mentre i partiti monarchici in Spagna non sono ancora d'accordo sul candidato da proporre per il trono, il partito repubblicano si agita non solo in quel paese, ma anche all'estero per far trionfare la repubblica. La più singolare fra le dimostrazioni di questo genere si fu il meeting democratico, tenuto ultimamente a Bruxelles. In questo il signor Felice Pyst esse un indirizzo al popolo e al congresso degli Stati Uniti di America, con cui si eccita quel popolo ad intervenire in Spagna per favorire la stabilità della repubblica in quelli paesi. Ecco il locamento: «Voi Americani, egli dice, rappresentate il diritto e la giustizia del mondo. Logique oblige... Attei liberato i neri, tocca a voi a liberare i bianchi, esclamamente mentre i neri si chiamavano schiavi, i bianchi si chiamano sudisti... e i creduli padroni hanno nome re e papi. Voi siete repubblicani, è nostro dovere far trionfare la repubblica per ogni

Sarebbe mai prossima quella febbre periodica, che suole prendere il popolo francese, allorquando cerca di uscire dal male presente con uno de' suoi salti repentinii che si chiamano rivoluzioni? Sarebbe mai la dinastia napoleonica destinata a seguire la sorte toccata successivamente ai due rami della famiglia borbonica? Dovrebbe forse Napoleone III, come Luigi Filippo, apprestarsi ad un viaggio all'estero, esclamando nell'amarezza del suo dolore: *Comme Louis Philippe?* È forse un'inevitabile destino quello che preme il niente di Cesare?

Noi abbiamo detto che certe condizioni sono ora diverse da quelle di allora, per cui non sono da attendersi gli stessi risultati del 1830 e del 1848; ma pure il vento che spira adesso nella società francese è nella medesima direzione di quello che spirava allora. Conviene notare anche le differenze, onde non venire a giudizi fallaci.

La dinastia restaurata dopo la caduta del primo Impero aveva fatto guerra alle memorie gloriose della Francia, ed aveva messo il paese in mano delle caste antipatriotiche. Di più essa tentò di distruggere le libertà esistenti. Levossi quindi contro di lei tutto quello ch'era di meglio nella Nazione, avendo la legge per sé. La rivoluzione, perché era legale, fu anche moderata e cercò tutti i modi di farsi perdonare. La gran questione

d'allora si fa, se si aveva da fare del duca d'Orléans il re di Francia *quoique*, oppure *parceque Bourbon*. Tutto riposò presto nella *Charte Vérité* del *roi bourgeois*. Il vecchio ramo volle essere reazionario al di dentro ed al di fuori; il nuovo si accontentò di essere dentro e fuori conservatore ed indifferente. La nuova dinastia cercò soprattutto di soddisfare i propri interessi, e costituì la scuola dei *satisfais*. Allora si creò quella teoria del governo che si definì una resistenza. La resistenza i *soddisfatti* la vollero adottare all'interno; invece che curarsi della educazione e del benessere delle moltitudini, si fu paghi di un diritto, che non era progresso, e piuttosto negazione che azione. Al di fuori la resistenza diventava pieghevole, allorquando si avrebbe trattato di resistere alle potenze nella questione orientale, o nell'affare di Cracovia, insipienza politica quando si applicava alle riforme della Svizzera e dell'Italia. In quest'ultimo paese che, per la pace della Francia liberale, doveva rimanere soggetto ai despoti e i allo straniero s'iniziò nel 1846 quella rivoluzione pacifica la quale avendo rotto le resistenze prima a Palermo e poscia a Napoli nel gennaio del 1848 ebbe a Parigi il contraccolpo del 24 febbraio e come conseguenza la rivoluzione europea. Guizot e Thiers, il protestante ed il volterrano amici del potere temporale del papa, per gelosia ed opposizione alla libertà ed all'unità dell'Italia, erano i due uomini che coprivano della propria responsabilità una politica di corte vedute, come lo è sempre l'egoismo e l'invidia. Il sistema dell'immobilità dei *soddisfatti* cadde dinanzi all'urto della rivoluzione nazionale italiana.

Sorse la Repubblica, senza vere istituzioni repubblicane. Thiers la definì molto bene per una *zattera*, sulla quale rifugiatisi tutti gli amici del vecchio, cercavano di passare, in mancanza di meglio, all'altra riva. Cestesa *zattera* cercarono di farla affondare quei medesimi che vi si erano rifugiatii sopra: ed il 2 dicembre non fu che l'ultimo colpo dato alla *zattera* stessa dall'Assemblea reazionaria. Napoleone cominciò con un atto di violenza; ma ancora più dei due plebisciti a suffragio universale, per i quali si fondò l'impero, mostrano che il nuovo stato di cose venne accettato dalla Francia i vent'anni circa che dura.

Non siamo noi che ci mostravamo in alcun caso disposti a scusare né le origini violente dell'Impero, né le scarse libertà accordate ad una nazione come la francese, né una dittatura perpetuata, né una politica personale sostituita alla nazionale. Abbiamo troppe volte dimostrato le ingiustizie e gli errori di tale sistema. Ma ciò non pertanto dobbiamo riconoscere quelle differenze di condizioni in cui seppe mettersi Napoleone, al confronto dei reggimenti caduti, per cui l'opposizione di adesso potrebbe avere altri risultati.

Napoleone, qualunque sia l'origine del suo potere, e qualunque sia il modo col quale ha esercitato la sua dittatura, e quali si sieno gli errori da lui commessi, ha proclamato la sovranità nazionale ed il suffragio universale, il diritto dei popoli di disporre di sé, il principio delle nazionalità indipendenti, quello delle pacifiche mediazioni al di fuori, del progresso delle istituzioni al di dentro. Lasciamo stare quello che ha fatto per accrescere il territorio e la potenza della Francia, per migliorare le condizioni economiche interne e quelle delle moltitudini in ispecial grado e tra queste delle campagnole, trascurate assai dagli altri governi, e per costituire l'armamento del paese sulla più larga base possibile.

Così stando le cose, quali sono i gravami

principali della Nazione, dei quali possa farsi leva l'opposizione liberale per produrre una rivoluzione?

Lasciando stare gli errori non pochi e non lievi del governo napoleonico, da lui medesimo dovuti confessare, il gravame principale ed essenziale è quello di avere continuato una dittatura, che potrebbe essere considerata tollerabile soltanto per un certo tempo da una Nazione che sa essere libera.

Se Napoleone avesse saputo rimuovere a tempo questo gravame, egli avrebbe consolidato la sua dinastia; e non gli restava che ad essere più conseguente nella sua politica esterna, lasciando soprattutto all'Italia compiere la sua rivoluzione nazionale col distruggere il potere temporale, e rendendola ancora più interessata a mantenere il comune principio per il quale le due Nazioni hanno, distrutto i trattati del 1815 e la legittimità dei principi eretti allora contro la sovranità dei popoli, ed hanno stabilito un nuovo diritto europeo.

Non si nega, che l'avere tanto tardato non renda a Napoleone più difficile l'opera sua; ma è ancora in tempo a svestirsi della sua dittatura ed a sciogliere definitivamente la questione romana, e ad adottare il programma della pace. Se egli riesce a ciò, chi potrebbe dare alla Francia, quale essa si trova attualmente, più e meglio di lui? A chi metterebbe conto a passare per una rivoluzione per giungere ad una restaurazione borbonica, o per rifare le prove di una repubblica di nome, in un paese dove, più che in qualche altro dell'Europa, sono scarsissimi gli elementi per costituirne una di fatto?

La Francia d'oggi domanda più libertà di discutere ed amministrare sè stessa, e di decidere della sua politica, più sicurezza della pace, per migliorare le condizioni interne. Se Napoleone saprà fare tutto questo, anche la opposizione alla sua dinastia potrebbe diminuirsi, ma se no lo fa, il vento di Francia ci proverebbe che tutto può accadere, anche il ritorno di quella febbre periodica, che scuote sovente la Francia e con essa l'Europa. Noi dobbiamo ammettere anche la possibilità di questo rivolgimento, per non lasciarci prendere alla sprovvista. Bisogna affrettarsi ad ordinare lo Stato sotto a tutti gli aspetti, affinché nessun urto esterno od interno disturbli l'opera della rigenerazione nazionale che è la suprema nostra necessità.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scritto da Firenze al *Secolo*:

Sarà circa un mese, vi scrivevo essere prematura la notizia data da qualcheuno che il signor Cambrai-Digoy aveva intavolato trattative concrete in vista di una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. E vi aggiungevo che, per allora, gli studii che andavano facendosi al Ministero delle finanze sotto questo rapporto, non avevano che un carattere preliminare.

Adesso invece io ho motivo di credere che le cose non solo non si trovino allo stesso punto, ma sieno anzi molto progredite e che perfino qualche proposta di operazione sia stata fatta e scambiata. E per un indizio a conferma di questa mia operazione vi dirò anche che in tutti i circoli della Borsa il movimento ascendente dei nostri lavori si spiega in parte appunto colla notizia dell'imposto dato dal ministero delle finanze al suo progetto di alienazione dei beni ecclesiastici, come mezzo di procurarsi i capitali per svolgere il corso forzato, e cogli interessi di qualche grande stabilità finanziaria che egli avrebbe per tal modo indirettamente associata fin d'ora agli interessi nostri.

— Nella rivista *Le Finanze* di Firenze si legge: «Il vivo interesse che noi prendiamo per la riforma della tassa sulla macinazione, che riteniamo come base principale del ristoro delle nostre finanze, ci indotti ad esumere alcune informazioni sul risult-

tato sperabile per il primo anno da tale imposizione. Lo potessi lo abbiamo potuto avere per 32 province, contenenti 10 milioni di abitanti, e da esse abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accertato 8,000,000 quintali di grano ed altrettanti di granoturco e segale. E siccome la tassa per grano è dalla legge fissata a lire 2 per quintale, o per granoturco e segale a lire 1, così in quello provinco si avrebbero, come prodotto della tassa, lire 25,800,000. Ora raggiungendo a tutto il regno, che contiene 24 milioni di abitanti, il risultato ottenuto per gli accenati 10 milioni, si ottorrebbe l'ammontare complessivo della tassa in lire 61,620,000.

#### Roma. Scrivono da Roma al Monimento:

Monsignore Castellucci aveva annunciato che nel convento del Sacro Cuore era una giovane novizia la quale comunicava cogli spiriti celesti. Il vescovo andava tutti i giorni a visitarla. Ora la comunicazione cogli spiriti celesti ha portato i suoi frutti, cioè, uno frutto mascolino, e Roma ne fa le grasse risate. Il Papa, però, ha condannato il vescovo Castellucci ad un mese di penitenza in un convento, per essersi lasciato abbindolare da una santa di catitivo conio.

I giornali di Firenze negano il fatto dei negoziati tra il vostro governo e Roma. Io posso assicurarvi che i negoziati esistono; che è qui in Roma il conte Fè, da otto giorni, ed alloggia in piazza Firenze, quale inviato dal governo italiano, e va tutti i giorni al Vaticano; e che anzi si assicura aver egli già ottenuto l'abolizione dei passaporti tra i due Stati.

Una corrispondenza da Roma all' *Havas* dice che Bonneville deve fare una importante comunicazione al papa, e che la Santa Sede, vedendosi più isolate che mai dietro la rivoluzione di Spagna, mostra minor ripugnanza che in passato a dar ascolto se non alle proposte di riconciliazione, almeno alle proposte di conciliazione col regno d'Italia.

#### ESTEREO

#### Francia. Il Gaulois reca:

Le nostre lettere dall'Italia ci affermano che l'alleanza italo-russa-prussiana, se non è conclusa, sta per esserlo. Per lo contrario, l'influenza del signor Malaret, ministro francese a Firenze, andrebbe indebolendosi. La questione romana non sarebbe estranea a quella duplice situazione.

**Inghilterra.** Come esempio della moderazione e temperanza del popolo inglese, tanto vantata dai nostri uomini politici, riproduciamo dal *Globe* alcuni passi salienti d'un discorso tenuto da Tommaso Bright, fratello del deputato di Birmingham.

Quando v'erano, disse, 4500 elettori sul registro, i liberali vinsero l'elezione, ed essi vinceranno ugualmente ora che vi sono 9000 elettori, ed il candidato dei *tories* non apparirà in nessun luogo. (Applausi) Il nome del candidato dei *tories* era ultimamente Brett. Quel miserabile Brett che s'era impegnato di opporsi a qualunque restrizione delle franchise, e che poi per amore della paga e del posto votava per il suffragio di famiglia. (Applausi e fischi). Questo uomo non sa che sia verità, che sia onore; e perchè fu menzognero, perchè fu disonorevole, Disraeli lo fece giudice. E questo è il vero torismo. (Applausi, grida, fischi, tumulto).

I commenti non sono necessari, soggiunge il *Globe*. Le parole di Bright sono da sè una giustificazione; esse sono giustificate dal liberalismo che le ha ispirate.

**Spagna.** Scrivono da Madrid all' *Indép. Belge*: La gestazione lenta e penosa del manifesto del comitato liberale infuse nuovo ardore ai repubblicani, che fanno la più attiva propaganda. Ieri l'altro, in un'adunanza tenutasi al circo di Price, si procedette per suffragio universale, alla elezione di un comitato centrale e quando sopraggiunse la notte, oltre sei mila democratici avevano già votato. Aggiornatisi la continuazione della votazione, ieri sera la cifra dei votanti toccava già i dieci mila. La votazione terminerà oggi. La folla immensa che si accalca nel circo osservò l'ordine più perfetto. Allo stesso tempo si fece una grande dimostrazione a favore della proclamazione immediata della libertà dei culti, e si vanno firmando numerose petizioni in questo senso. Firmano anche le signore per fare un contrapposto all'indirizzo delle loro compagne di Siviglia e di Madrid. La dimostrazione si componeva solo di un migliaio di persone: una deputazione dei dimostranti si presentò al maresciallo Serrano, chiedendogli non solo la libertà dei culti, ma anche la riforma dell'esercito, la soppressione della guardia civile e quella degli arrolamenti marittimi. Il maresciallo rispose alla deputazione che parteciperebbe questi loro voti al governo provvisorio, e che in tutti i casi a soluzione della maggior parte di queste questioni apparteneva alla Cortes costituenti.

Continuano gli intrighi del clero. Nel seminario di Santander furono scoperti seicento scuoli, molta munizione e un milione di reali. Si crede che il governo provvisorio ordinerà la chiusura del seminario.

— A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: *La Revolucion*. Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

— I giornali spagnuoli, nominatamente *Las Nove- dades*, raccomandano la concordia ai vari partiti liberali.

Il momento è solenne, dice il citato foglio, o richiede la unione di tutte le forze per consolidare il trionfo dello conquisto che abbiamo fatto.

La rivoluzione che cominciò a Cadice, e terminerà colla promulgazione del nuovo statuto fondamentale, elaborato dalla Cortes, obbliga tutti noi, antichi democratici, progressisti e unionisti a rimanere strettamente uniti, se vogliamo che la nuova idea escano incolumi dal burrone della pericolosa della rivoluzione.

**Serbia.** A Belgrado fu ordinata la cessazione dello stato d'assedio. Questi miseri doveri comprendono colta fine del processo degli assassini del principe Michele, e fu accompagnata da un proclama al popolo serbo, nel quale lo s'invita a sostenere il governo, mentre gli si annuncia che si stanno preparando riforme interne.

**Grecia.** Scrivono da Atene alla *Patrie* che un numero considerevole di studenti, uscendo dai corsi dell'Università, e obbedendo a una parola d'ordine, fece una dimostrazione alle grida di: *Viva la rivoluzione cretese! Abbasso Bulgaria!* La forza armata dovette intervenire per disperdere i dimostranti.

#### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

#### MANIFESTO LA GIUNTA MUNICIPALE DI UDINE

Veduta la legge 26 dicembre 1867 N. 4148 con la quale venne estesa a queste Province la legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti;

Veduto il regio Decreto 4 marzo 1868 N. 4274 per il riordinamento della Camera di Commercio ed Arti di Rovigo, Udine e Verona;

Veduto il regio Decreto 24 settembre 1868 che convoca per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le Sezioni Elettorali per l'elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti in Udine; Veduto la Prefettizia Circolare 48 ottobre z. c. N. 18285;

#### Avvisi

tutti gli iscritti nelle Liste Elettorali della Camera di Commercio ed appartenenti ai Comuni di Camponovo, Feletti, Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Paganico, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, Udine, costituenti la Sezione Elettorale di Udine che nel giorno di domenica 6 dicembre 1868, alle ore 9 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale sarà tenuta in questa città la convocazione generale degli Elettori stessi allo scopo di procedere alla nomina di numero 19 (diciannove) individui che compor dovranno la nuova Camera di Commercio ed Arti.

La Elezione avrà luogo con le stesse formalità prescritte dalla legge Comunale e Provinciale per la nomina dei Consiglieri del Comune e della Provincia.

I signori Elettori dovranno presentarsi nel luogo della riunione munisi di una cedola, firmata dal Sindaco del Comune di loro appartenenza, denotante la loro qualità di Elettori per la Camera di Commercio.

Cadun Elettore scriverà sopra una scheda diciannove nomi. Alle ore 4 p.m. avrà luogo il secondo appello nominale.

Affinchè non avvenga dispersione di voti, si preveranno i signori Elettori:

1. che è eleggibile soltanto colui che, come Elettore, è iscritto nella lista Elettorale.

2. che non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini del primo grado, i soci collettivi o amministratori di una stessa società; e che il numero degli stranieri non potrà eccedere il terzo dei componenti la Camera;

3. che sono ineleggibili gli Impiegati della Camera di Commercio, e le persone che hanno litigato medesime;

4. che il diritto di votazione è personale, e non può essere delegato se non nel caso previsto all'art. 4a) e art. 41 della legge N. 680 succitata;

5. finalmente che contro le deliberazioni prese dall'ufficio Elettorale è ammesso il ricorso al Tribunale di Commercio, od a quello che ne fa le veci (per la Provincia, il r. Tribunale Provinciale di Udine). Il ricorrente, a pena di nullità, dovrà citare la parte interessata. Dovrà farlo fra cinque giorni dal della decisione dell'ufficio Elettorale. Il convenuto avrà 40 giorni per rispondere. Il Tribunale, scorso quest'ultimo termine, giudicherà fra giorni 15. Contro le decisioni per capacità Elettorale si può ricorrere alla Corte d'Appello. Il procedimento sarà conforme a quello per le Elezioni comunali.

La Giunta Municipale fa appello all'intelligente patriottismo degli Elettori, e li invita ad accorrere numerosi all'urna, commercianti ed industriali, affinchè la nuova Camera possa darsi rappresentante vera degli interessi commerciali di questa importante Provincia.

Il presente Manifesto sarà affisso all'albo dei Comuni componenti la Sezione Elettorale di Udine e diramato ed affisso nelle Frazioni di cadauno Comune per generale intelligenza.

Del Palazzo Municipale  
Udine li 42 novembre 1868.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

#### Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso seguente:

Col' Avviso 25 novembre 1867 N. 12920 invitavasi i proprietari di tutte le case le cui grandi e tubi lasciano spandere le acque sui pubblici marciapiedi con grave incomodo e danno dei transeunzi, a voler praticarvi lo opportuno riparazione nel termine di giorni trenta.

Dispiacente il Municipio di aver rilevato, che in onta al periodo di quasi un anno ora decorso dalla data del suddetto Avviso, pochi siano quelli che vi abbiano accisposto, si richiamano di nuovo i proprietari delle cose avuti lo disposto a ripararvi nel periodo di (30) trenta giorni, sotto comminatoria della procedura a termini di legge all' esposto di questo nuovo periodo di tempo concessa.

Udine, 13 novembre 1868.

Un fatterello degno di nota. In un paese di questa provincia, distinto non solo per la sua diligente agricoltura, ma eziandio per lo slanciato suo campanile e per le simpatie tenerezze che nutre verso le sue monache alquanto ostili alla sivile legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, trattavasi, giorni fa, di nominare il personale insegnante nell'intero Comune.

Al posto di Maestra per le due classi unite 3.3 e 4.4 maggiori, si presentarono due aspiranti; l'una era una giovane diciottenne, di capacità discreta, ma priva d'esperienza educativa e di quella estesa pratica che richiedesi per ben insegnare, ed allieva poi di quelle bestie monache che disconoscono le osigenze dei tempi moderni riguardo all'educazione che veramente alla donna si conviene; l'altra, era una donna d'età più matura, di merito distinto per svariati e severi studi, molto pratica nell'arte d'insegnare, anche con felice applicazione di nuovi metodi che molto abbriavano l'insegnamento, e seguace moderata dell'odierno luminoso progresso. Questa studiosa donna, avendo rilevato che le celestiali simpatie del partito o stazionario andavano secondo per l'altra aspirante, la quale osteggiava d'incenso ed era tutta imbottita del *misticismo* professato dalle ricordate monache, volle avvicinare personalmente, o far avvicinare da stimabili persone quei Consiglieri comunali che erano in odore di progressisti, onde conoscere le vere loro opinioni in argomento, e per dichiararne francamente ai medesimi che essa avrebbe ritirata la propria Istanza di concorso ove il numero dei Consiglieri stazionari si fosse trovato in maggioranza.

Da siffatti pratiche leali risultò, che il numero di coloro i quali avevano simpatia di progressisti era di undici, e tutti riconosciuti nella concorrente progressista una capacità distinta, diedero più o meno esplicitamente, la loro parola di votare in suo favore.

Venuto il momento della votazione, gli undici elettori del progresso si ridussero al bel numero uno, imperocchè cinque di essi, fra cui un sedicente liberale dalla barba candida e prosaica, non comparvero all'importante seduta, e gli altri cinque, fatto un *changeant de front*, votarono coi nove stazionari in favore dell'inesperita allieva delle monache. Ma il bello si fu, che quattro dei cinque anzidetti campioni, non paghi d'essersi mostrati *fedifraghi*, volerono dar prova di sublime sciacchezza col votare anche in favore di colei cui avevano data la propria parola, imitando in questo modo le così dette gesuistiche restrizioni.

Da questo fatto, alquanto scandaloso, potrebbe concludersi che, se i liberali viventi all'ombra del suddetto campanile mancano di quella fede, di quella franchezza, e di quel civile coraggio che pur riscontransi nel contrario partito, e se tali gravi difetti fossero comuni anche a gran parte degli altri liberali d'Italia, questa resterà priva per molti tempo ancora della sua capi, e si troverà in tal modo alle altre civili nazioni, all'Austria stessa ed alla Spagna, finché Iddio non si degni porvi la sua santa mano.

X.

#### Associazione Medica Italiana

#### COMITATO DEL FRIULI

Martedì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Attesa l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinchè sussista e prosperi il Comitato.

#### Ordine del giorno:

1.0 Lettura del processo verbale della precedente tornata.

2.0 Comunicazioni del Presidente o breve cenno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.

3.0 Presentazione del resoconto economico.

4.0 Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.

5.0 Progetto del Dr. Caviglioni sulla banca di mutuo soccorso per assegni e prenioni.

6.0 Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.

7.0 Proposte sugli oggetti di trattarsi nella successiva riunione ed epoca di queste.

Udine, 16 novembre 1868.

La Presidenza

D. MARZUTTINI - D. ROMANO - D. LIANI

I Segretari

D. Joppi - D. Dorigo.

Teatro Nazionale. Domenica ventura si aprirà in questo teatro l'esposizione del Museo an-

atomico di Willardi, la più grande fra le collezioni d'arte raffiguranti il successivo e completo sviluppo della vita fisica del genere umano, e crediamo che l'esposizione non durerà più d'una decina di giorni. Dal catalogo che abbiamo esaminato, possiamo dedurre che la raccolta è immensamente variata, e che deve interessare in sommo grado specialmente dal punto di vista della scienza. I giornali della città in cui fu recentemente resa ostensibile, ne fecero grandi elogi, e l'elenco degli oggetti ch'essa racchiude ci sembra che li renda legittimi e meritati. Auguriamo adunque al Willardi anche fra noi quell'accoglienza che ebbe dovunque il suo grandioso Museo di anatomia.

**Teatro Minerva.** Domani sera, Giovedì, va in scena l'*Ernani* col nuovo tenore sig. Giuseppe Marelli. Colla venuta del signor Marelli la Compagnia lirica del Minerva è completata. Resta solo che il pubblico accorra in buon numero ad uno spettacolo che, dal listo degli artisti primari, ha incontrato il generale aggradimento.

**La Società Filarmonica di Cordenopoli** annuncia che i divertimenti che dovevano aver luogo a Codroipo domenica scorsa, furono a causa del mal tempo disferiti a domenica prossima, restando inalterato il loro programma.

**Bollo per registri.** In relazione alla legge sul bollo per registri commerciali, stimiamo bene avvertire a norma dei signori commercianti che il bollo di cent. 10 è prescritto dalla legge per ogni foglio — qualunque ne sia la dimensione — del giornale del libro inventari. — Per ciò che riguarda gli spedizionieri ed i commissionati, debbono essere bollati in genere tutti quei libri che potessero venir prodotti a testimonianza in giudizio per liti e cause giudiziarie. Oltre di ciò la legge prescrive la conservazione dei suddetti libri per un termine di 10 anni, non che la copia delle cambiali ed in genere di tutte le lettere e dispacci ricevuti o spediti.

Richiedono pure il bollo di cent. 10 le note, le fatture ed i conti dei negozi, o esercenti professioni, arti e mestieri ed i mandati sulle casse delle banche o degli istituti di credito.

**Una deliberazione importante** fu presa di recente dalla Deputazione provinciale di Como. Essa ha dichiarato all'Amministrazione del Tesoro, che la Provincia non è tenuta a versare più di quanto ha effettivamente percepito da diverse Opere Pie della Provincia a senso dell'articolo 17 della legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie, e non poter essere chiamata ad alcun sacrificio in quest'operazione, e che avendo versato il più esatto per questo titolo, la Deputazione provinciale si crede dove essere esonerata da qualsiasi altro versamento.

Sarino 6 Settembre corr. anno, si annuncia che allo scopo di favorire i viaggi fra Venezia e Trieste, venne disposto che a cominciare dal 10 corr. Novembre, la validità dei biglietti di andata e ritorno da Venezia a Trieste o viceversa, sia prorata a tre giorni utili di viaggio mantenendosi inalterato il prezzo dei medesimi, cioè:

di L. 34,75 per la 1a Classe,  
di 25,50 per la 2a  
di 17,80 per la 3a.

**Orario delle ferrovie.** Corre voce che il nuovo ministro dei lavori pubblici comuni, Pasini, pensi seriamente a modificare l'orario delle strade ferrate, che ora è tanto incommode per tutti. Quanto più ci avviciniamo alla stagione invernale, tanto maggiori si palesano gli inconvenienti del presente orario.

**Nuovi biglietti di Banca.** Scrivono al Brenta da Firenze: « Vi dà una notizia fresca. Il ministro delle Finanze oggi approvò il taglio dei biglietti da un franco. Vedrete quale mostruosa! Figuratevi che la Banca ci regalerà dei biglietti che sono la metà di quelli da due franchi! Vengano almeno, che sarà ora. » A proposito di biglietti rileviamo dalla *Gazzetta d'Italia* che la direzione della Banca nazionale toscana decise in adunanza straordinaria di riutrare i biglietti da lire mille dopo l'avvenuta falsificazione sostituendoli coi altrettanti da lire cinquecento.

**Tassa sui Teatri.** Leggesi nel *Secolo di Milano*: « Veniamo assicurati che alcuni capi-comici, impresari, direttori di teatri stanno ponendosi d'accordo per istendere un reclamo al Parlamento contro l'improvvisa tassa del dieci per cento sull'introito lordo degli spettacoli. Si dimostrerà colle prove di fatto come ciò sia un colpo di grazia all'arte; poiché gli introiti in questi anni sono già maschini, specialmente per le Compagnie comiche, le quali non giungono talvolta a coprire le spese serali. Una tassa, oltre quella per la licenza, potrebbe pur cadere sugli spettacoli, purché fosse equa. Ma quando l'introito è passivo, che cosa farà il capo-comico? »

**Gli ultimi momenti di Rossini.** Il *Figaro* di Parigi ci fornisce questi commoventi particolari:

Da due giorni, era un'agonia lenta; egli soffriva come un vero martire. Aveva alla lettera il corpo ardente, l'infiammazione lo consumava. Ad ogni istante chiamava: *Io brucio! del ghiaccio! del ghiaccio!* E tutti si affrettavano a porgergli quest'ultimo sollevo.

Talora egli prendeva la mano della moglie la quale non lasciava mai il suo capezzale, e la copriva di baci.

Col nome della signora Rossini, ch'ei pronunciava continuamente, quello che ritornava più di frequente era quello di Giovanni un vecchio servitore che fu ammirabile per affezione.

Dippiù, alcuni amici non cessavano di alternarsi presso di lui; erano i signori Vaucoleil, Michotte, Peruzzi, Iwanoff, S. Tamburini, il dottor Fortina.

La signora Rossini, mutando il suo primo divimento, ha permesso d'accostarsi al malato all'abate, S. Rocco, a cui il maestro s'è confessato. Ieri sera, alle due ore, il curato di Passy gli ha amministrati i sacramenti.

Alle due ore e mezza, Rossini perde la conoscenza. I gridi di dolore cessarono. Un forte sibilo, provocato dalla respirazione, indicava solo un soffio di vita.

A dieci ore, pronunciò un nome: quello di sua moglie. Fu l'ultima volta ch'egli ha parlato.

Ad undici ore, lo s'è creduto morto, e si passò una bugia davanti a suoi occhi; ma la pupilla si sollevò.

A mezzanotte, quando noi lasciavamo Passy, l'agonia era giunta alla sua fine.

Due ultimi particolari: Oggi giorno la signora Rothschild, malgrado le sue preoccupazioni personali, mandava ad udire notizie del maestro.

Da otto giorni si ripete all'Accademia imperiale di musica una messa che Rossini ha composto specialmente per la triste circostanza delle sue esequie.

Al racconto che precede, dice la Patrie, noi possiamo aggiungere un nuovo particolare:

Interrogato dal curato di Passy s'egli avesse fede, Rossini rispose semplicemente: « Quello che ha scritto lo *Stabat* deve aver fede. »

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) V'ha dice di aver molto timore che l'interpellanza del Lanza sulla regia dei tabacchi possa tornare funesta al ministero, quasi che delle critiche più o meno fondate, anche fatte in Parlamento, possono diminuire il valore dei fatti che stanno in favore del gabinetto. Anzitutto il ministro delle finanze ha tanto in mano da rispondere a qualunque interpellanza; e poi, anche nel caso che gli venissero a mancare gli argomenti, i fatti, ripeto, verrebbero a perorare per esso. I nuovi titoli di credito, non pure sono stati accolti in tutte le piazze principali di Europa; ma vi hanno trovato favore grandissimo; e la rendita, che pareva dovesse invilire a causa della nuova emissione, ha guadagnato a tal punto che da molti tempo non era stata più al seg-

gio attuale. Si può dire, ed è giusto, che sono le condizioni generali di Europa che influiscono sui valori, come su tutti i valori; ma è impossibile discutere che gli aumenti che or si vedono non si sarebbero potuti ottenere se la politica del Governo fosse stata diversa e se non fosse stata la situazione di vedere ricomposto le finanze nostre. Questo risultato non è certamente opera esclusiva del conte D'Goy, né egli, né altri lo crede; ma è indubbiamente che egli ha contribuito molto ad ottenerlo, e non v'è alcun dubbio che l'uo. ministro ispira soprattutto all'estero una fiducia che altri non avrebbero conquistato che con molta fatica.

Mi si dà per positivo che dal ministro dell'interno è stato deciso un nuovo movimento nelle prefetture del Regno. La cosa cosa sarebbe anzi imminente; e fra uno o due giorni si saprebbero i nomi delle persone che sarebbero comprese in quella disposizione. Io stesso ho avuto altra volta occasione di lamentare questa instabilità negli uffici; ma vi sono dei casi in cui l'immobilità sarebbe un male a mille doppi più grave, e la logica inseguiva che fra due mali quello che resta da fare è di scegliere il minore.

Sono assicurato che la compilazione del bilancio generale del ministero delle finanze è terminata, e che non tarderà guari ad essere fatta di pubblica ragione. Nella parte passiva esso offre una diminuzione notevolissima sul disavanzo preveduto. Diconi però che non sia stato ugualmente possibile accettarne la cifra precisa.

Al ministro Broglie sono giunte numerose istanze di giovani i quali non potrebbero conseguire il diploma di licenza liceale per la mancanza di un solo punto negli esami sostenuti. Essi sarebbero costretti a ripetere l'anno scolastico od a rinunciare ad avere un documento che faccia fede degli studi compiuti; quindi molti di essi, i quali non hanno intenzione di percorrere la carriera universitaria, si troverebbero gravemente pregiudicati per la mancanza di un punto nel latino o nel greco, che in tutta la loro vita non servirebbe loro mai nulla. Pare che il ministro, toccato dalla durezza del caso, inclini ad adottare una misura generale a favore dei giovani: i quali, per di fatto di un sol punto, non potrebbero conseguire il loro diploma.

Una corrispondenza fiorentina di un giornale francese racconta che i giornalisti sussidiati, quando si presentarono al ministero dell'interno per la scadenza di ottobre, furono rimandati a mani vuote d'ordine del ministro medesimo. Nessuno m'ha raccontato la scena come d'averli assistito de visu, e quindi io non posso assicurarvi che la cosa sia proprio così: ma pare che ci sia stato qualcosa di simile. Adesso sentiremo gli ex-sussidiati a cantare osanna al Capo dello Stato!

La *Rivista Marittima* è il titolo di una nuova ed utilissima pubblicazione mensile. Per direne qualche cosa, vi noterò che essa si fa al ministero della marina collo scopo di seguire il progresso i progressi che vanno facendo l'arte navale e la navigazione. La nuova *Rivista* comprende quindi articoli tecnici e scientifici intorno a quanto può avere diretta od indiretta relazione colla materia. Vi sono inseriti i rapporti ufficiali dei comandanti di leggi nazionali in missioni speciali all'estero e tutte le notizie che possono interessare il navigatore.

Fra pochi giorni avremo un nuovo orario per la partenza dei treni della ferrovia da Firenze. Cos'avranno fine i tanti reclami che si son fatti per ottenerlo.

Lord Napier che ha fatto qui una breve fermata, è partito per Aosta donde s'imbarcherà per il suo governo di Madras.

— *Togliamo con riserva dalla Gazzetta di Torino:* Uno dei meglio informati nostri corrispondenti fiorentini ci dà la notizia che il non possumus papale ha anche una volta trionfato.

Il modus vivendi non è stato ammesso, malgrado le assese vive istanze del marchese di Banneville.

Soltanto per non mostrarsi troppo ribelli ai desideri, e troppo poco arrestandosi alle premure francesi, si è promesso di fare spontaneamente quelle concessioni, che verrebbero riguardate addirittura come indisponibili.

Gi' è così che si sono abbassate le tariffe doganali, ammettendo di fatto l'Italia sul piede della nazione preferita.

Si attende da noi la reciprocità di trattamento, ma senza chiedercela.

Il corrispondente aggiunge che dell'abolizione dei passaporti, e del permettere che le nostre zone militari in alcuni punti oltrepassino la frontiera pubblica, la Corte di Roma non ha voluto intendere.

Si conferma la notizia, già da noi data per primi, che l'on. Lanza intenda interpellare il ministero intorno all'emissione delle obbligazioni della regia cointeressata.

Ci si assicura da Firenze che l'onorevole Cantelli, il quale avrebbe per ora abbandonato il progetto di presentare in Parlamento una legge restrittiva della libertà di stampa, voglia mettere in vigore e adoperare sovente comunicati alla francese, per timbrare quelle notizie che trovasse opportuno, nell'interesse dell'Amministrazione, non si accreditassero.

Ci si accerta che l'on. Mordini abbia di nuovo esternato ai suoi più intimi amici la forma decisione di ritirarsi quanto prima definitivamente dalla vita politica.

— Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica la seguente comunicazione del ministro degli affari esteri:

Coll'articolo 8. della legge 26 luglio corrente sono sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al governo di S. M. di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto tenendo che la vidimazione dei passaporti degli italiani che

si recano nell'impero, come di quella dei francesi che vengono in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto d'gli spese di diplomatici e consolari dei due stati all'estero, come fatto rispettive autorità dell'interno, e che siffatte disposizioni entrano in vigore a datare 14-15 di novembre.

— Leggiamo nel *Cor. Italiano*:

Possiamo assicurare che a partire da domani 17, i pagamenti delle obbligazioni dei tabacchi saranno fatti in biglietti in ragione del sei per cento.

— Notizie giunte oggi a Firenze recano che Mazzini è gravemente ammalato.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Parigi 16 novembre. Furono aperte ambo le delegazioni, e fu loro presentato il bilancio degli affari esterni, le finanze e l'escorsa. Nella delegazione cisleitana il cancelliere dell'impero fece risaltare l'idea che nella comparsa della delegazione del Reichsrath nella capitale ungarica sta la forza e il consolidamento del nostro comune.

Parigi 16 novembre. Secondo notizie epistolari di Madrid, a Murcia le autorità avrebbero proclamato la repubblica.

(Codesta notizia ha stampato in fronte il carattere della menzogna. Notizie epistolari! A questi chiari di telegrafo elettrico? Red.)

Londra 16 novembre. Le elezioni preliminari del parlamento in questa città passarono tranquille, ma senza risultato, essendosi chiesta la votazione per appello nominale che seguirà domani.

— Al *Conte Cavour* scrivono da Firenze che al ministero dell'interno si attende indefessamente a preparare le nomine dei nuovi sindaci, le quali verranno pubblicate sul volgere di quest'anno.

— Il *Corriere Italiano* ha il seguente telegramma particolare:

Napoli 16 novembre, ore 12 min. 40.

— Ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno universario; l'orazione del prof. Imbriani fu vivamente applaudita. — Ieri sera apertasi la bocca del cratere del Vesuvio, la lava inondò l'atrio del Caravita. La lava discende come un fiume nella direzione dell'osservatorio.

— Molti giornali annunciano che il nuovo ministro dei lavori pubblici sta trattando colle Società ferroviarie per introdurre delle modificazioni all'orario del 1.0 agosto. Il treno diretto della sera partirebbe non più a ore 6, ma alle 10.

— Riceviamo da Lisbona notizie non troppo confortanti intorno allo stato di salute di Sua Maestà la regina Pia.

Il tornare a respirare l'aria nitrile gioverebbe assai sotto più d'un rapporto all'augusta donna; ma sembra che riguardi politici abbiano indotto a ritardare il già stabilito e forse urgente viaggio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che S. Maestà, resa edotta dei gravi inconvenienti igienici, cagionati dalla riscoltura nella nostra provincia, secondando come sempre gli impulsi generosi del suo animo, abbia dati ordini severissimi, perché nei vasti tenimenti del suo patrimonio privato si cessi affatto d'or innanzi dal coltivar niso.

Vengiamo assicurati che, dal canto suo, l'amministrazione dei considerabili beni appartenenti all'ordine mauriziano, non solo non permetterà più d'arinnanzi, nel rinnovare i contratti d'affitto, che si stabiliscano, o s. coltivino risaie, ma che si adopra a trovar modo di sopprimere le risaie esistenti, offrendo un compenso agli affittuari.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

— Assicurarsi che alle prove di tiro di domenica scorsa il cannone da 24 forò le piastre da 5 a 6 pollici. Questo sarebbe un risultato prodigioso.

— Un carteggio parigino dell'*Indép. Belge* riferisce la seguente dichiarazione attribuita al re di Prussia:

— Non sarà già io che commetterò la colpevole follia di turbare la pace dell'Europa.

— Il citato corrispondente dice che il signor Magne sarebbe riuscito a rappresentare i ministri Rouher e Niel, a condizione però che il primo non insistesse più per una riduzione dell'effettivo dell'esercito.

— Si narra che sebbene Isabella II abbia incontrato i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non poté tuttavia ottenere un udienza dall'imperatore Napoleone.

### Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 Novembre

Madrid, 16. Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che gli recano adesioni complete ed entusiastiche.

Parigi, 16. La Patrie annuncia che ai procuratori generali furono fatte delle istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarebbe immediatamente deferita alla giustizia.

Londra, 17. Sessantuno membri furono eletti ieri senza opposizioni, di cui 39 laburisti e 22 conservatori.

Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

Parigi, 17. Dopo la Borsa la rendita francese

si contrattò a 74,05 e l'italiana a 60,95.

Dicono che sieno scoppiati tumulti in Spagna; ma finora non giunse alcun dispaccio a confermar questa voce.

### NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 novembre

Rendita francese 3 0/0 . . . . .	71,70
italiana 5 0/0 . . . . .	56,95
(Valori diversi)	

Ferrovia Lombardo Venete . . . . .	400,—
Obbligazioni . . . . .	223,50
Ferrovia Romana . . . . .	46,—
Obbligazioni . . . . .	118,—
Ferrovia Vittorio Emanuele . . . . .	47,25
Obbligazioni Ferrovia Meridionale . . . . .	132,—
Cambio sull'Italia . . . . .	5,34
Credito mobiliare francese . . . . .	291,—
Obblig. della Regia dei tabacchi . . . . .	422,—

Firenze del 17.

Rendita lettera 60.— denaro 59,97 — Oro etto. 24,28 denaro 21,27; Londra 3 mesi lettera 26,65 denaro 26,60; Francia 3 mesi 106,15 denaro 106,10.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16638 del Protocollo — N. 110 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALE  
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi e legge 1868, N. 3038 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di sabbato 5 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono coi medesimi.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro, rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorie vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	Pert.   E.	E.   A   C.										
1619	1530	Premariacco e Moimacco	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	Due Aratori con gelsi e tre Prati, detti Della Croce o Ussan, Di S. Giusto, Pra Bernardo, Pra Montagnan, e Saran, in map. di Premariacco ai n. 1775, 2090, di Orzano al n. 538, di Moimacco al n. 845, e di Buttacacco al n. 1465, colla compl. rend. di l. 32.50	4 92 —	49 20	4224 15	422 41	25								
1620	1531	Premariacco		Due Aratori e Pascolo, datti Fiamme, Pazzat, e di S. Giusto, in map. di Premariacco ai n. 2608, 2634 e 2080, colla compl. rend. di l. 22.87	1 44 10	41 44	1156 95	115 69	40								
1621	1532	Cividale	Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale	Cassetta con Cortile ad uso Artigiani, sita in Cividale in map. al n. 584, colla rend. di l. 14.40	— 480 —	— 18	657 29	65 73	10								
1622	1533			Casa d' abitazione con Cortile ed Orticello, sita in Cividale in map. ai n. 568 e 569, colla rend. di l. 16.60	— 380 —	— 38	905 89	90 59	10								
1623	1534			Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Braida di S. Biaggio, in map. di Rubignacco al n. 2615, colla rend. di l. 32.01	— 83 80 —	8 38	1436 88	143 69	10								
1624	1535			Tre Aratori con gelsi, detti Cesaretti e Polvaria, in map. di Rualis ai n. 4330, 3752 e 3832, colla compl. rend. di l. 27.96	1 55 40	45 54	1537 46	153 75	10								
1625	1536			Aratorio arb. vit. detto Sorav e Cesari, in map. di Sanguarello al n. 2223, colla rend. di l. 41.53	1 07 40	10 74	4665 05	166 50	10								
1626	1537			Bosco ceduo misto, detto Pesul o Cesaretti, in map. di Rualis al n. 412, colla rend. di l. 6.69	1 31 10	13 11	255 89	25 59	10	184 01							
1627	1538			Bosco ceduo misto, detto Pesul o Cesaretti, in map. di Carraria al n. 3187, colla rend. di l. 9.74	1 64 10	16 41	281 61	28 16	10	145 19							
1628	1539			Aratorio arb. vit. detto Taviella o Tausin, in map. di Saoguarzo al n. 1928, colla rend. di l. 14.08	— 50 10 —	5 01	647 07	64 71	10								
1629	1540	S. Pietro al Natisone		Prato boschato, detto Podrego, in map. di Vernesca al n. 2306, colla r. di l. 3.33	— 59 40 —	5 94	200 16	20 02	10								
1630	1541	Cividale		Prato boschato, detto Moravizza, in map. di Torreano al n. 1786, colla r. di l. 4.96	— 45 60 —	4 56	92 93	9 29	10								
1631	1542	Moimacco		Casa rustica con Cortile ed Orto, sita in Moimacco, ed Aratorio con gelsi, detto Braida di Cassa, in map. di Moimacco ai n. 465, 466 e 467, colla compl. rend. di l. 59.26	1 03 60	40 36	2780 31	278 03	25								
1632	1543	S. Giovanni di Manzano		Due Aratori arb. vit. un Aratorio e tre Prati, detti Braida Lesca di Sopra Braida Lesca di Sotto, Lomca, Lesca, in map. di Jassico ai n. 883, 919, 818, 897, 1156 e 1165, colla compl. rend. di l. 63.83	2 44 90	24 49	2627 49	262 75	25								
1633	1635	Manzano	Chiesa di S. Maria Assunta di Manzano	Casa colonica con Cortile, Orti e Campetti, unico; dieci Aratori arb. vit. due Aratori e tre Prati, detti Campo del Molino, Metà del Prete, Campo dell' alto, Metà longa, Metà curta, Girlandi, Fienetta, Fritteja, Ancora, Di S. Giorgio, Pra di Torre, in map. di Manzano ai n. 116, 118, 1053, 1054, 344, 408, 1244, 380, 448, 898, 456, 948, 961, 665, 1415, 558, 367, 194, ed in map. di Soleschiano ai n. 196, 200, 308, colla compl. rend. di l. 277.90	8 94 30	89 43	8151 27	815 13	50								
1634	1636			Casa rustica, ed Aratorio arb. vit. detto Reczazi, in map. di Manzano ai n. 110 con porzione che s' interna sopra il n. 109, 930, colla compl. rend. di l. 14.17	— 40 80 —	4 08	439 13	43 91	10								
1635	1637			Orto con viti, detto Orto, in map. di Manzano al n. 36, colla rend. di l. 4.87	— 12 30 —	4 23	252 43	25 24	10								
1636	1638			Orto con viti detto Orto del Cimitero, in map. di Manzano al n. 38, colla rend. di l. 2.00	— 6 50 —	— 65	72 72	7 27	10								
1637	1639			Casa rustica con Cortile, Orto e Campetto, quattro Aratori arb. vit. Ritagli parte Aratori e parte Pascolo con sasso nudo, in map. di Mozzano ai n. 190, 191, 192, 710, 744, 890, 700, 1111, 1112, 1400 e 1401, colla compl. rend. di l. 59.45	3 29 —	32 90	2177 31	217 73	25								
1638	1646	Faedis	Chiesa di S. Leonardo di Prossenico	Coltivo da vanga e Pascolo, in map. di Caud di Grisò ai n. 386, 460, 1437, 1810 k, 3259, colla compl. rend. di l. 12.54	2 26 20	22 62	354 32	35 43	10								

Il Direttore LAURIN.

Udine, 11 novembre 1868.

N. 703  
Il Municipio di Poreca

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro di scuola elementare e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 20 novembre p. v. corredate dai titoli voluti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Un posto di Maestro di I. e II. classe elementare col' obbligo dell' istruzione nel capo luogo Poreca e frazione di Palse una volta al giorno per ciascheduna scuola,

e l' istruzione serale d' inverno e festiva d' estate per gli adulti collo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe elementare, con obbligo dell' istruzione per due volte al giorno nel capo luogo Poreca, e l' istruzione per gli adulti serale d' inverno e festiva d' estate collo stipendio di L. 700 e L. 400 per la provvisoria istruzione delle ragazze due ore al giorno nello stesso capo luogo Comunale.

Dal Municipio di Poreca  
li 30 ottobre 1868.

Il Sindaco  
ERMES PORCIA.

N. 886  
GIUNTA MUNICIPALE DI BUJA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a due posti di

Maestra per due scuole miste di nuova istituzione in questo Comune, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio annuo di L. 500. Chi credesse d' aspirarvi deve insinuare la propria domanda a questo ufficio Comunale fino a tutto il giorno 28 corr. novembre nelle ore autim. corredandola dei documenti richiesti dalle veglianti discipline in proposito.

Nell' insegnamento dovranno le maestre uniformarsi ai regolamenti governativi ed alle istruzioni municipali.

Dal' ufficio Municipale  
Buja li 42 novembre 1868.

Il Sindaco  
P. BARNABA

L' Assessore  
F. Barnaba

Il Segretario  
Asquini.

27 NOVEMBRE 1868.

N. 6277-6

Circolare

Colta deliberazione 22 ottobre p. p. per numero è avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Ermengilda Giuditta Paro del Pio Luogo per crimine di furto, previsto dei SS 171 176 II b codice penale.

Connotati

Statura alta Cappelli castani  
Occhi castani Sopraccig